

J.M.J.



SALESIAN COLLEGE,  
BATTERSEA,  
LONDON, S.W.11

12 Dicembre 1940

*Carissimi Confratelli,*

L'Ispettorìa Anglo-Irlandese ha sofferto una grave perdita colla scomparsa di

## Don ANDREA BOYLE

d'anni 47

avvenuta il 28 Novembre, 1940.

Don Boyle nacque il 23 aprile, 1893 a Lanark, Scozia. Era figlio unico del secondo matrimonio di suo padre; la sua madre morì quando egli fu ancora di tenera età. Però, la prima educazione religiosa a sana formazione di carattere iniziata dalla sua madre fu continuata e sviluppata sotto le cure amorevoli delle Suore di Carità nella scuola elementare di Lanark. Egli non si dimenticò mai di queste buone Suore e più tardi, quando fu nominato cappellano militare a Troon, era una vera gioia per lui d'averle così vicino per aiutarle ed assisterle. Il suo antico maestro scrive: " Il nostro Andrea era un vero ragazzo d'indole esemplarissimo e ben voluto dai suoi compagni." D'una memoria tenacissima che si paleseva soprattutto in materia di religione, e sebbene fosse di carattere piuttosto riservato, non aveva mai paura, fin da giovane di smascherare l'ipocrita per fare trionfare la verità. Un giorno sul mercato di Lanark, un ministro protestante predicava che la fede senza le opere è sufficiente per la nostra salvezza. Andrea che con un gruppo di suoi amici stava ascoltando, gli domandò a bruciapelo; " Che cosa dice lei del testo nella Sacra Scrittura, ' Come il corpo senza l'anima è morto, così la fede senza le opere è morta? ' " I ragazzi correvano in fretta a raccontare alle Suore che Andrea aveva imposto silenzio al predicatore e ben presto l'incidente si sparve in tutta la città. Ma egli stesso non ne parlò mai.

Coll'avanzare dell'età crebbe il desiderio di farsi sacerdote e quantunque avesse già percorso la scuola elementare tenne la sua ambizione secreta nel cuore perchè non vide nessun prospetto per raggiungere una meta così sublime. Tuttavia continuò con piena fiducia nella bontà di Dio e dopo fu sempre riconoscente a tutti quelli che lo avevano aiutato a realizzare il suo ideale.

Nel mese di dicembre, 1913, fece la sua entrata nel nostro Collegio di Battersea e il direttore gli disse, " Tu sei venuto per stare con noi." Don Macey aveva ragione. Nel fiorente gruppo degli aspiranti Salesiani si fondó subito grande speranza su di lui. Maestri e compagni erano pieni di ammirazione per la sua serietà, abilità e straordinaria applicazione. Fu inoltre un attore nato, e parecchi di noi si ricordano ancora con piacere la sua maestria sul palco scenico.

Questi giorni però di serena felicità furono di breve durata. L'inizio della grande guerra dissolvette il bel gruppo degli Aspiranti e Andrea con tre dei suoi compagni dovette raggiungere il reggimento Reale Scozzese. La vita militare al fronte gli fu di grande sofferenza. Difatti, dopo poco tempo la febbre causata dalle trincee lo costrinse a essere trasportato all'ospedale.

Raggiunto nuovamente il suo reggimento prese parte in varie battaglie e come cannoniere e durante la grande offensiva tedesca del 21 Marzo, 1918, fu fatto prigioniero. Lo trattarono assai male e il cibo era scarso; e allora che contrava una grave malattia che infine lo tolse così improvvisamente da noi. Mostrava sempre una fermezza e pazienza esemplare nel sopportare gli oltraggi e le privazioni, e il disegno che aveva concepito di fuggire fu reso inutile con la cessazione delle ostilità il giorno del armistizio, 11 Novembre, 1918.

Al suo ritorno a Battersea fu mandato a Burwash per incominciare il suo noviziato, di là andró a Cowley per finire il corso di filosofia. Inviato dall'ubbidienza alla casa di Battersea come maestro e assistente ebbe il primo attacco della sua malattia. I superiori decisero di mandarlo a Cape Town dove il clima sarebbe più adatto per fargli recuperare le sue energie. All'ultimo momento però si cambiò la decisione e lo inviarono a Torino dove per quattro anni era incaricato del Bollettino inglese, inoltre aiutava a sbrigare la corrispondenza.

I nostri superiori vedendo le sue buone qualità lo fecero seguire il corso di teologia alla Crocetta e in 1926 prese la laurea in teologia. Dopo la sua ordinazione sacerdotale, ritornó in Inghilterra e fu destinato alla casa di Bolton come maestro di latino. Proprio a quel tempo il Collegio passava il periodo critico per essere riconosciuto ufficialmente dal ministero d'educazione come scuola media.

È qui che egli largiva per 10 anni tutti i suoi doni di cuore e d'intelligenza, e giudicando dai risultati che gli alunni ottenero ogni anno negli esami pubblici si può dedurre quale diligenza e cura coscienziosa egli metteva nel suo lavoro di maestro salesiano.

Oltre il suo lavoro per i giovani, insegnava la teologia dogmatica e morale ai chierici di quella casa. Nell'esposizione della scienza sacra fu d'una chiarezza convincente, spiegava a fondo ogni questione, rifiutava le obiezioni con grande accuratezza di cui fummo testimoni al caso mensile di morale. Anche preti secolari ricorrevano spesso da lui per la soluzione di casi di teologia morale.

Sui giovani esercitò un'influenza benefica. Tutti lo stimavano per il suo carattere imparziale, l'interesse personale che prendeva in ognuno di loro anche dopo ch'essi avevano già lasciato la scuola. Cosichè non c'era da meravigliarsi che gli ex-allievi visitando la scuola, andavano diritto in camera sua ove Don Boyle sacrificava volentieri il suo tempo per trattenerli e far loro rivivere gli anni passati.

Egli ebbe una grande stima per la dignità sacerdotale e anche con i confratelli sacerdoti più intimi non ometteva mai i dovuti riguardi di buona creanza. Se lo resentì poi a sentire certi nominare il nome d'un prete senza il titolo di "Don." Senza mostrarlo esteriormente fu uomo di profonda pietà salesiana secondo lo spirito genuino di S. Giovanni Bosco di cui portava sempre l'immagine e la medaglia con se.

Dovunque egli andasse o in qualsiasi compagnia fosse, si mostrò sempre fiero d'essere Salesiano. Si trovava a casa solamente in una casa Salesiana e i confratelli anche i più giovani della comunità sanno quanti umili servizi furono compiuti per la squisita gentilezza di questo religioso esemplare. D'animo retto e leale, guidato d'un timore salutare di Dio, Don Boyle cercava sempre di far prevalere la giustizia e la verità, pronto a prendere la parte del più debole. Nelle controversie volle prima di tutto sentire il parere degli'altri, poi esprimeva le sue ragioni in modo chiaro e persuasivo. Spesse volte dopo il lavoro faticoso d'una settimana accettò volentieri l'opportunità di esercitare il ministero sacerdotale alla domenica in una delle parrocchie del vicinato.

La virtù meno nota forse, ma più ammirevole fu la sua pazienza nel soffrire. Sotto l'apparenza piuttosto sana e robusta egli era afflitto di vari disturbi cronici e negli ultimi anni della sua vita dovette subire due serie operazioni chirurgiche. Tuttavia parecchie volte dopo una notte d'insomnia senza lamentarsi intraprese il lavoro della giornata con un sorriso e non permise che il suo malanno ostacolasse il compimento dei suoi doveri.

Tre anni fa, l'ubbidienza lo destinò alla casa di Farnborough e all'inizio di questa guerra convinto di poter fare del grande bene in mezzo ai soldati, offrì i suoi servizi alla patria come cappellano militare. Tuttavia prima di accettare questo ufficio, fece una novena a S. Giovanni Bosco e pregava Iddio di fargli conoscere la Sua volontà perchè al ultimo momento era piuttosto in dubbio riguardo il suo malanno cronico che questa volta potrebbe essergli fatale. Poi inaspettatamente venne la sua nomina come cappellano nel reggimento scozzese. Sentì profondamente la separazione dai confratelli e sebbene egli compisse con gran zelo e entusiasmo il suo apostolato in mezzo ai soldati, pure non potè non sentire la mancanza della vita di comunità e l'aiuto fraterno in tutte le nostre necessità.

Alcuni mesi prima della sua morte ritornò a Farnborough per un breve periodo di convalescenza e malgrado il suo desiderio di fermarsi con noi, partì nuovamente per la Scozia nel mese di Luglio. Sapendo quasi che questa volta era l'ultimo addio, diede alcune istruzioni ai superiori in caso, come diceva, egli fosse mandato a l'estero.

Arrivato al suo posto trovò che tutto il suo lavoro era stato cambiato. D'ora innanzi sarebbe realmente servizio attivo. Dovette percorrere lunghe distanze per vedere i soldati nelle linee di difesa, sentire le loro confessioni, dire le Messe e distribuire la Santa Comunione, in qualunque luogo. Però, il digiuno prolungato, l'inconvenienza dei viaggi era troppo per la sua debole salute. Arrivava dal visitare un campo d'aviazione antiaerea e era già partito per dare i Sacramenti ad un altro posto quando improvvisamente si sentì male. Fermò allora al primo presbiterio per riposarsi alquanto. Ma era troppo evidente che Don Boyle era gravemente ammalato e prima che il medico arrivasse, egli morì nelle braccia del parroco,

abbracciando le sacre Ostie che portava con se. Una morte felice ed edificante davvero. *L'alter Christus* che spirava dolcemente sul Cuore Santissimo di Gesù.

Il Canonico Hayes di Troom ci ha mandato il seguente elogio sul lavoro di Don Boyle: " Debbo confessare che non ho mai avuto il privilegio d'incontrare un sacerdote che ha saputo armonizzare così mirabilmente nella sua vita le virtù sacerdotali, fedeltà, erudizione, urbanità e chiarezza d'intelligenza. La sua conoscenza del mondo e l'esperienza pratica della vita militare gli furono di gran vantaggio nel compiere i suoi doveri di cappellano. Fu un successo senza pari e non dubito di affermare che molti dei nostri giovani combattenti ai quali regolarmente amministrava i Sacramenti e che ora hanno sacrificato la loro vita per la preservazione dei principii cristiani debbono la loro eterna salvezza al suo zelo instancabile per il bene delle anime. Nel campo egli fu l'ufficiale più rispettato, l'amico di tutti, anche dei protestanti. L'amor di Dio lo spingeva a provvedere una cappella permanente nel campo, dove si potesse conservare il Santissimo. Egli pregò, per la realizzazione di questo progetto, domandò l'elemosina e fece dei sacrificii personali. Dio benedisse i suoi sforzi in modo tangibile e Auchengate divenne l'unico campo militare nella Scozia dove si godeva il privilegio d'aver Iddio in mezzo di loro.

Sebbene il suo desiderio di morire in una casa Salesiana non fosse compiuta, almeno portando la sua salma alla casa di Farnborough abbiamo potuto soddisfare il suo ultimo volere d'aver la sua tomba in mezzo ai Salesiani. Domandando le vostre preghiere per il riposo dell'anima di questo zelante sacerdote e vero figlio di Don Bosco, vi raccomando eziandio questa Ispettorìa e le intenzioni speciali di chi si professa.

Vostro aff.mo in Cristo,

F. V. COUCHE, S.C. (Ispettore).

**Dati per il Necrologio.** Don Andrea Boyle, nato a Lanark, Scozia, il 23 Aprile, 1893, morto a Herenston, Ayrshire, 28 di Novembre, 1940, a 48 anni d'età, 17 di Professione e 15 di Sacerdozio.